

Moi, Salvini garantisce nuove risorse La seconda palazzina libera a gennaio

Dal ministro dell'Interno sostegno al progetto della Città. Roma in passato ha già stanziato 1,1 milioni

FEDERICO GENTA
ANDREA ROSSI

A differenza delle ultime missioni - andate un po' per traverso, viste le solenni arrabbiature olimpiche - Chiara Appendino è rientrata ieri da Roma con la bisaccia molto più gremita del previsto. Poteva essere delicato il faccia a faccia con Matteo Salvini sul Moi, perché è noto che il ministro dell'Interno sulle palazzine occupate dai migranti gradirebbe un approccio muscolare e senza troppi riguardi. E invece la sindaca ha incassato «per proseguire, con il sostegno politico ed economico dello Stato, l'attuale modello».

Già stanziato un milione

Non era scontato, anzi. Salvini ha accettato senza batter ciglio le tempistiche dell'operazione: la seconda palazzina sarà svuotata entro gennaio 2019 e non a novembre, come sembrava. E soprattutto ha promesso nuove risorse per lo sgombero dolce di via Giordano Bruno. Negli ultimi due anni, il ministero ha finanzia-

to il piano di ricollocamento e inclusione dei profughi dell'ex Moi con due tranches da 500 e 600 mila euro. Un milione e più spesi per la liberazione degli scantinati, che non si può certo dire sia finita nel migliore dei modi, e lo svuotamento della prima palazzina, murata e sorvegliata giorno e notte dai vigilantes per evitare nuove intrusioni. I fondi, con il milione e 700 mila euro della Compagnia di San Paolo, sono serviti a co-

prire i costi dell'inclusione, vale a dire il trasferimento dei primi 188 migranti, i 68 inserimenti lavorativi, i 32 tirocini finalizzati ad altrettante assunzioni. E ancora i 126 corsi di formazione, dedicati anche a chi abita ancora tra i palazzi che un tempo ospitavano gli atleti di Torino 2006.

L'accordo

Quelle risorse sono pressoché esaurite. Per proseguire lo svuotamento delle palazzine ne servono altre, ha spiegato ieri Appendino a Salvini: noi saremmo dell'idea di prose-

guire con il nostro modello, che sta dando risultati e nessun problema di ordine pubblico; se non va bene, diteci qual è l'alternativa. Al ministro dell'Interno pare vada bene così: si fida del modello Torino per come gli è stato descritto dalla sindaca e dal prefetto Renato Saccone, accompagnati dal presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo e dall'assessora al Welfare Sonia Schellino. Ha affidato la pratica al suo capo di gabinetto, Matteo Piantedosi, assicurando alla delegazione torinese

che il ministero ha i fondi per sostenere il progetto. La Lega, con il suo segretario torinese Fabrizio Ricca, continua a chiedere «tempi rapidi e nessun tentennamento».

Il rebus delle cantine

Il vertice romano non ha toccato un aspetto importante, forse il più delicato: quello dei sotterranei, liberati lo scorso novembre e oggi di fatto rioccupati da non meno di 30 persone. Vecchie conoscenze dei mediatori culturali ma anche volti nuovi: arrivati in estate, e per la maggior parte irregolari, per loro le possibilità di reinserimento sociale saranno evidentemente molto difficili. Nelle ultime riunioni tra gli operatori è emersa chiara la necessità di partire da qui. E da qui si partirà: le cantine saranno

svuotate a gennaio con la seconda palazzina.

Da lì arrivano le urla e il fumo di fuochi accesi che tanto preoccupano i residenti di Borgo Filadelfia. È il versante su cui insistono, ad esempio, gli esponenti di Fratelli d'Italia Montaruli e Marrone. Fatta eccezione per i pochi bazar, che si affacciano sul cortile interno, sono proprio gli scantinati a rappresentare il centro degli affari che ruotano intorno a un'occupazione che resiste da più di cinque anni. Un luogo pericoloso prima di tutto per chi lo abita, con impianti elettrici di fortuna e il sistema antincendio chiuso perché sotto sequestro giudiziario. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Già restituiti i camper e i furgoni portati via alle famiglie che vivevano in via Spazzapan
Dieci giorni fa il blitz delle forze dell'ordine dopo le continue proteste dei residenti della zona

Nessun abuso edilizio da parte dei rom Le spese dei sequestri le paga l'erario

RETROSCENA

LODOVICO POLETTI

Dieci giorni. E la Procura ha bocciato l'operazione. E ha restituito ai legittimi proprietari tutto ciò che era stato sequestrato. Con tanti saluti all'intervento anti insediamento di rom in corso Corsica - per l'esattezza via Spazzapan - messo in piedi lunedì della scorsa settimana dalle forze dell'ordine.

E dire che più di uno aveva applaudito a questo tipo di intervento organizzato proprio per dare risposte ai residenti della zona che protestavano ormai da tempo per l'accampamento - totalmente abusivo - in un tratto di strada di mezza periferia nella quale, accanto a parchi e zone verdi ci sono anche palazzi densamente abitanti. E ci sono famiglie con bambini che, da tempo prote-

stavano: «Quell'area è diventata inutilizzabile. I rom la fanno da padroni. Tra sporcizia e disordine certe volte abbiamo fin paura ad uscire di casa».

E così lunedì della scorsa settimana erano arrivate le divise con in mano le carte per i sequestri dei camper e dei furgoni. E con gli agenti del reparto antisommossa pronti ad intervenire in caso di bisogno. Insomma: per la prima volta si ipotizzava l'abuso edilizio a chi vive dentro mezzi montati su ruote. Motivo? Facile: trasformare un furgone nella propria abitazione significa atternersi alle norme esistenti quando si parla di casa. Devo avere particolari requisiti. Ed essere autorizzato. Fare tutto questo in modo clandestino «è un abuso». Edilizio, appunto. Di qui la decisione di sequestrare. Due mezzi carichi di masserizie di natura varia, sono stati portati via. A spese dei proprietari, ovviamente. Altri

cinque, invece, pur scattando il sequestro, sono stati affidati «in custodia» agli stessi occupanti. Motivo? C'erano dei bambini ancora piccini da tutelare. Non si potevano lasciare in mezzo ad una strada.

Ieri, dieci giorni dopo il blitz, la procura ha smentito la bontà dell'operazione. E disposto il dissequestro di tutti i mezzi. Nonché la restituzione «ai legittimi proprietari». Anche dei due furgoni adoperati come magazzino e stracarichi di masserizie. E così sono immediatamente iniziate le riconsegne.

La magistratura su questa vicenda è stata chiara e lo ha scritto nel documento firmato dal pm Pelosi: «Non risultano dagli atti non soltanto elementi di prova, ma nemmeno il fumus della commissione del reato». Di abuso edilizio, ovviamente. Per il quale erano anche state denunciate a piede libero cinque persone.

Insomma hanno avuto ragione gli avvocati Gianluca Vitale e Donatella Bava che avevano impugnato il provvedimento poche ore dopo l'operazione. Ed è quindi ovvio che si andrà verso l'archiviazione del tutto. Con buona pace delle proteste dei residenti. Che continuano a sollecitare interventi per liberare tutta la zona dagli accampamenti, più o meno temporanei che ci sono dalle parti di corso Corsica. Diventato rifugio - dice qualcuno - delle famiglie rom sgomberate in corso Tazzoli. Suggestioni: perché le famiglie alle quali sono stati restituiti i mezzi non avrebbero mai vissuto in quell'accampamento

In questa storia c'è ancora un aspetto: quello dei costi. La procura non ha dubbi: l'operazione la paga l'erario. Cioè lo Stato. La cifra? Ancora non si sa, ma c'è già chi dice che è a 4 zeri. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lavori sul Terzo Valico «No ai licenziamenti»

→ Nessun licenziamento in vista per i lavoratori del quinto lotto del Terzo Valico. Lo ha sostenuto ieri il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Danilo Toninelli, rispondendo al Question Time alla Camera. «Per quanto riguarda le voci circa presunti licenziamenti da parte del consorzio Cociv - ha detto il ministro - si precisa che non esiste un diretto legame con la consegna del quinto lotto, come testimoniato dall'accordo tra Rfi e il General Contractor che ha dato continuità ai cantieri in corso».

«Sul Terzo Valico - ha continuato - è in corso un lavoro di analisi e valutazione del rapporto costi-benefici, e contiamo di concludere questo importante lavoro di analisi e valutazione già entro il mese di ottobre». «Ricordo che lo sforzo da parte del Governo nell'analisi costi-benefici è teso a evitare che si ripetano casi di immani sprechi di denaro pubblico, come ad esempio avvenuto con il pro-

getto del Ponte sullo Stretto di Messina» ha poi aggiunto, precisando che «stiamo parlando solo per quest'opera di 960 milioni di euro di soldi pubblici sprecati».

«Il Terzo valico è un'opera che va conclusa perché si tratta di una infrastruttura fondamentale per il futuro dell'intero Nord Ovest» ha affermato la presidente della commissione Trasporti in Consiglio regionale, Nadia Conticelli, e il capogruppo regionale del Pd, Domenico Ravetti, dopo l'audizione dei sindacati, che hanno denunciato come la mancanza di risorse metta a rischio oltre 400 posti di lavoro. «I lavori - hanno affermato i due esponenti dem - sono conclusi per oltre il 50% e fermare l'opera ora sarebbe assurdo sia per le conseguenze negative sul territorio del cantiere sia per gli effetti sullo sviluppo del Nord Ovest e la connessione con la logistica europea».

[l.d.p.]

CONACQUI P 11

METROPOLI

Chieri Una mostra permanente nella chiesa di San Filippo

Una mostra permanente sulla storia e l'arte: sarà ospitata nella chiesa di San Filippo grazie a un progetto promosso dal Comune con le associazioni Compagnia della Chiocciola, Carreum Potentia e Avezzana. Il municipio ha stanziato 47 mila euro, soldi che serviranno ad allestire la mostra, ribattezzata «Start Gallery», che sarà ospitata nei due corridoi dell'ex convento



La chiesa di San Filippo

San Filippo, a fianco della chiesa. Quattro vetrine mostreranno reperti storici mentre 12 pannelli racconteranno arte e passato di Chieri dalle origini all'Ottocento, oltre a immagini delle altre esposizioni cittadine: Museo del Tessile, mostra archeologica, il museo enologico della Martini & Rossi, il Museo di Storia Naturale della Sacra Famiglia. A questi si aggiungeranno altri 17 pannelli dedicati ad archeologia, archivio storico e urbanistica medioevale. Il tutto arricchito da due postazioni multimediali. A. TOR.

CORRIERE DELLA
SERA

di Gabriele Guccione

La missione impossibile di Chiara Appendino sembra essere andata a buon fine. Certo, non è stato facile convincere il ministro dell'Interno Matteo Salvini della bontà della strada soft imboccata per arrivare, un giorno, forse tra tre anni, allo svuotamento completo dell'ex Moi. Ma alla fine, accompagnata ieri al Viminale dal presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, dal prefetto Renato Saccone e dall'assessora alle Politiche sociali, Sonia Schellino, alla fine la sindaca ce l'ha fatta. E ne è nato un nuovo patto: lo Stato continuerà a dare il suo sostegno politico ma anche economico al progetto, che prevede percorsi di inserimento lavorativo e abitativo. E però, entro quest'inverno, dovrà essere liberata un'altra palazzina, dopo quella, la marrone, evacuata lo scorso 6 agosto.

Questa è la rassicurazione che il titolare del Viminale ha chiesto ai promotori dell'iniziativa. In estate, infatti, il vicepremier leghista aveva dato segnali di impazienza sull'occupazione dell'ex villaggio olimpico, facendo intendere di essere pronto a usare le maniere forti, se non si fosse data una accelerata. Ora tra Salvini e Appendino si è trovata un'intesa. Insomma: la Torino capace di fare «sistema» sembra essere risorta, al-

Patto Appendino-Salvini Un'altra palazzina Ex Moi liberata entro l'inverno

Il ministro dell'Interno aderisce al progetto di «sgombero dolce»

meno in questo caso, imponendosi sulla linea del governo gialloverde. E ora non resterà che attendere i nuovi fondi per la prosecuzione del progetto, fondi che il ministro dovrà mettere a disposizione, oltre ai 1,1 milioni di euro stanziati sinora. Senza contare quelli erogati dalla Compagnia di San Paolo. Tutti soldi che hanno permesso in questi mesi l'accoglienza in altre strutture di 188 persone e 100 progetti di inserimento lavorativo.

La notizia del nuovo passo verso la liberazione dell'ex Moi ha elettrizzato il capogruppo torinese della Lega, Fabrizio Ricca. Che però avverte: «Saremo vigili sul territorio per fare in modo che la volontà del ministro sia rispettata. Il vento è cambiato e lo si capisce dalla velocità, dopo anni di perdite di tempo, con cui si iniziano a liberare immobili illecitamente occupati». Di tutt'altro avviso, invece, la deputata dem Silvia Fregolent: «Invece di continuare a fare annunci, Salvini venga in Parlamento a rispondere sui fallimenti suoi e della



sindaca Appendino sull'evacuazione della palazzina dell'ex Moi, rioccupata alcune settimane fa, a pochi giorni dallo sgombero». Il riferimento della parlamentare è anche agli scantinati: un problema sottolineato, ieri, anche dal presidente della Circo-scrizione 8, Davide Ricca. «Prima delle palazzine — ha dichiarato il numero uno del quartiere — vanno liberati e

chiusi gli scantinati che sono stato rioccupati, un luogo dove si annidano illegalità, spaccio e ricettazione. La città deve immediatamente aprire un confronto con la Circo-scrizione 8 per definire il futuro di quell'area».

Una questione, quella degli scantinati, su cui puntano il dito anche la deputata e il dirigente nazionale di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli e Maurizio Marrone: «Confidiamo nel ministro Salvini, che sappia far sgombrare le palazzine ex Moi. Peccato però che nell'attesa i locali degli scantinati, già una volta liberati, siano stati nuovamente occupati. Non possiamo assistere da qua a Natale di vedere le palazzine come vasi comunicanti dove andati via da una parte se ne rioccupano di nuove. Vogliamo garanzie — dicono — sul fatto che gli sgomberati non tornino a bivaccare trasformando intere aree della città in latrine. L'area dell'ex Moi merita una riqualificazione strutturata e reale».

Missione a Roma

La sindaca di Torino Chiara Appendino, 34 anni, ha incontrato ieri Matteo Salvini, 45 anni, vicepremier e ministro dell'Interno per parlare di Ex Moi

L'ACCORDO Il ministero dell'Interno garantirà le risorse. Il sindaco: «Premiato il modello Torino»

Patto Salvini-Appendino per il Moi

Un altro sgombero entro l'inverno

→ Torino ci mette il modello, Roma garantisce i soldi. Benché in Sala Rossa il Movimento 5 Stelle sieda in maggioranza e la Lega all'opposizione, il governo gialloverde ha garantito ieri lo sgombero di una seconda palazzina dell'ex Villaggio Olimpico. E la conferma è arrivata direttamente dal ministro degli Interni Matteo Salvini, al termine di un incontro al Viminale con il sindaco Chiara Appendino, il suo assessore al Welfare Sonia Schellino, il prefetto Renato Saccone e il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo.

Un'operazione fotocopia di quella condotta dalle forze dell'ordine nelle scorse settimane e da portare a termine entro l'inverno: nessun intervento muscolare ma un percorso di accompagnamento sociale e lavorativo tracciato anche grazie all'impegno del project manager Antonio Maspoli, indicato anche da Regione, Città Metropolitana e Curia. «Si tratta di iniziative per permette-



La seconda palazzina olimpica dovrebbe essere liberata entro l'inverno

re alle persone, nel rispetto delle regole, di acquisire autonomia economica attraverso il lavoro e soluzioni abitative regolari» si legge in una

nota della Città diffusa dopo il vertice romano. Che poi altro non è che il «modello Torino» rivendicato sui social dal sindaco Appendino:

«Si conferma valido al punto da ricevere il sostegno politico ed economico del Governo. Ringraziamo il ministero dell'Interno e tutte le

realità che stanno collaborando a superare una situazione che, sin dal 2013, costringe gli occupanti e il quartiere a vivere in un contesto di inciviltà».

A ringraziare Salvini (ma non Appendino, come se a Roma non governassero insieme) è anche il capogruppo del Carroccio in Sala Rossa Fabrizio Ricca: «Noi saremo vigili sul territorio per fare in modo che la volontà del ministro sia rispettata. Che il vento sia cambiato lo si capisce dalla velocità, dopo anni di perdite di tempo, con cui si iniziano a liberare immobili illecitamente occupati. Il nostro compito in città, adesso, è fare in modo che l'azione del Governo non venga ostacolata da chi fino a oggi non è stato in grado di risolvere il problema». Il riferimento alle passate amministrazioni

di centrosinistra è implicito quanto evidente. E non grido alla pasionaria renziana Silvia Fregolent: «L'intervento di agosto, salutato come un successo da Matteo Salvini e Chiara Appendino, si è infatti rivelato presto un flop clamoroso. Uno spot mediatico dove oltre 600 agenti hanno accompagnato fuori dalle loro abitazioni poche famiglie». Infine c'è la terza via di Fratelli d'Italia, che stangano Appendino ma a Salvini strizzano l'occhio. «Lo sgombero "soft" è un fallimento su tutta la linea, con spazi liberati per finta e milioni di euro regalati davvero alle solite cooperative del business immigrazione. Salvini accetta davvero di ispirarsi a questo modello a livello nazionale?» è l'avvertimento della deputata Augusta Montaruli.

[p.var.]

Davico (Rapporto Rota)

“Torino è finita in un labirinto Per uscirne deve osare di più”

FRANCESCO ANTONIOLI

Luca Davico è sociologo urbano al Politecnico. Classe 1964, nel suo studio alla facoltà di Architettura al Valentino sfoglia appunti, grafici e tabelle. Dal 2000 è curatore del «Rapporto Giorgio Rota» su Torino. Sta ultimando l'edizione numero XIX, che sarà presentata il 20 ottobre alla Biblioteca Nazionale con il Centro Einaudi.

Professor Davico, lei è da anni osservatore attento del “sistema Torino”. Davvero adesso stiamo perdendo colpi decisivi per la competitività del territorio?

«C'è un processo di lungo periodo che ha completamente modificato la geografia economica. E da anni. Non esiste più il triangolo industriale. Utilizzo l'immagine del numero sette a indicare le città del nord posizionate sull'asse dell'alta velocità e dell'autostrada del Sole: stanno bene Milano, Verona, Padova, Firenze. Meno bene le estremità: Torino, Genova e Trieste. Stanno male città come Napoli, Bari e Messina. Il capoluogo piemontese se la sta giocando in questa parte della classifica, purtroppo».

Dunque, il termine «declino» è più che appropriato.

«Dipende dal punto di riferimento che si utilizza».

Partiamo dalla Tav Torino-Lione. Siamo rovinati se non si fa?

«Nel Rapporto di quest'anno dedichiamo un capitolo alle imprese della logistica. La situazione è disastrosa. Osservo la rete dei collegamenti europei e già ora, con Tav o senza Tav, i traffici si stanno spostando sull'asse Novara-Milano e di lì al nord Europa. Se non si costruisse l'opera, diventeremmo un peduncolo, le fermate di un tram prima del capolinea, un binario morto. E Torino perderebbe la funzione di capoluogo».

Addirittura? Non è troppo?

«No, non lo è. Quando nel 1563 i

Savoia portarono qui la capitale da Chambéry, la città era quarta per importanza dopo Vercelli, Chieri e Mondovì. Lo sviluppo di Torino è iniziato perché era più centrale per le comunicazioni e i collegamenti. Non è da escludere che fra trenta o quarant'anni, se si va avanti così, il capoluogo diventi Novara...»

Le Olimpiadi (anzi, le “Olimpidi”) mancate del 2026, rischiano di essere un punto di non ritorno?

«I giochi a cinque cerchi vengono sovrastimati come effetti. Nel 2006 hanno determinato una sorta di ubriacatura collettiva. Sono stati un evento molto interessante, ma non hanno determinato un

“
Se non si costruisse la Tav, la città diventerebbe un binario morto. E perderebbe il ruolo di capoluogo”

“
effetto innesco come a Barcellona, che resta un benchmark. E non eravamo insieme ad altre località...»

Il turismo, però, è ripartito.
«Riflettiamo sull'eredità? È stata materiale e immateriale, come si dice. Reputazione e immagine, quindi, e poi le opere. Io dico: bene per gli impianti di accoglienza e ricettività che avevano già un progetto futuro. Ma altri, come l'ex villaggio Moi, sono stati un fallimento ben prima del nodo immigrati. E gli stadi e i palazzetti? Non si raggiunge massa critica per farli funzionare... Per non parlare dello sport business e dei congressi: c'è poco o nulla, direi».

Scusi, però i turisti si vedono eccome.

«Sì, ma sono italiani più che stranieri. Io sostengo che sia

stato molto più efficace quanto si è realizzato per i 150 anni dall'unità d'Italia. Perché ha innescato un meccanismo virtuoso proprio sul canale del turismo culturale...»

Non ho capito che cosa ha in mente per il settore...

«L'arte contemporanea ha potenzialità enormi che vanno messe a sistema. C'è una “street art” formidabile a Torino e che pochi conoscono, per esempio.

Vanno moltiplicati e ricordati gli eventi, spingendo di più il turismo religioso (abbiamo la Sindone...) e congressuale. Rafforziamo come città il brand di Torino e Juventus. Insomma: un piano strategico che sappia osare?»

State completando il “Rapporto Rota” con una specifica attenzione ai servizi. Perché questa scelta? L'industria ha davvero più poco da dire?

«C'è un grafico particolarmente significativo che illustreremo il 20 ottobre. Spiega che a Torino il terziario, dal 1951 a oggi, è sempre costantemente aumentato a scapito dell'industria. In Occidente raggiunge percentuali che superano l'80%. Siamo andati a guardare dentro questo complesso settore. E intitoliamo il Rapporto “Uscire dal labirinto”».

I servizi sono una giungla?

«Ce ne sono tanti, forse troppi. Alcuni funzionano molto bene, come l'Ict. Altri, come la logistica e tutto ciò che è connesso, interporto e aeroporto cittadino, che scontano progetti e politiche fallimentari».

D'accordo, ma come ne usciamo? C'è un problema di classe dirigente?

«Il “mainstream” cittadino è sempre stato diffidente sul terziario, così si è partiti tardi rispetto ad altre città. Con una resistenza culturale forte, insomma. E un deficit di visione che non dipende dalla casacca politica. Per troppo tempo le fondazioni ex bancarie hanno dato contributi a pioggia. Qualcosa sta cambiando, ma serve coraggio civile per scegliere il meglio e per non accontentare tutti. I progetti vanno selezionati e orientati».

RAPPORTO ROTA
P.M.

Qualche priorità per Torino dal suo punto di vista?

«Renderci conto che esistono altri punti cardinali oltre l'Est. Che, per esempio, bisognerebbe contrattare con le Ferrovie collegamenti decenti con il sud del Piemonte e con Genova. E dismettere l'inutile derby con Milano, che tanto è perduto. Bene combattere per il Salone del libro, per Mi-To. Poi basta».

Innovazione, atenei, giovani generazioni: Torino può puntare a essere più attrattiva?

«Occorre coraggio anche qui. Ci sono corsi universitari attrattivi, altri meno. Ma soprattutto che danno poco futuro. Perché tenerli? Innovazione è anche scegliere, insieme alle imprese, i modi per assumere chi vale tenendolo ancorato al territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO L'Accademia dello Spettacolo vince il bando Mibac e presenta Ciak s'illumina Gli edifici sacri protagonisti in sei cortometraggi

→ "Ciak si gira" o meglio, "Ciak s'illumina". Ad aggiudicarsi il bando Siae-Mibac "Sillumina-Copia privata per i giovani, per la cultura", edizione 2017, è stata Accademia dello Spettacolo, da oltre 20 anni punto di riferimento per la preparazione degli attori professionisti a Torino. Così, venti ragazzi under 30 in arrivo da tutta Italia avranno la possibilità di realizzare il proprio sogno e di frequentare il corso gratuito di specializzazione "Sillumina: recitazione cine-tv". Trecentottanta ore di lezione per portare sul grande schermo e sulle piattaforme social sei cortometraggi ambientati in sei luoghi sacri della città. Insieme a Compagnia di San Paolo, infatti, Accademia dello Spettacolo ha scelto di lavorare sul progetto "Edifici sacri" che la

Fondazione porta avanti dal 2000 investendo in un ampio programma di restauro delle principali chiese barocche del centro storico. L'iniziativa, al via da lunedì primo ottobre, si porrà come obiettivo quello di aiutare i giovani che abbiano già frequentato dei corsi di recitazione a specializzarsi per essere più competitivi. Ma non solo. Attualmente, la Scuola Formazione Attori è anche alla ricerca di due registi under 35 da affiancare ai ragazzi nella realizzazione dei corti insieme ad Adrama, realtà indipendente torinese di produzione cinematografica e teatrale (le candidature sono già aperte sul sito www.accademiadellospettacolo.it/corso-specializzazione-sillumina). «Fino al 28 febbraio -dichiara Mario Restagno, direttore artistico di Accademia

dello Spettacolo - i ragazzi si divideranno tra 180 ore di lezioni frontali e 200 di lezioni esperienziali. Sono sempre stato convinto che sia importantissimo studiare, ma anche capire e vedere cosa ci sia dietro una telecamera».

A questo proposito gli studenti si sposteranno alla Global Production di Leini, in Film Commission Torino Piemonte e al Museo del Cinema, dove frequenteranno un laboratorio organizzato con l'ufficio didattico. Per ammirare i risultati dei sei filmati interpretati e girati dai ragazzi bisognerà attendere la metà di marzo. Al termine del progetto, infatti, sarà una delle location dei cortometraggi a fare da cornice alle proiezioni dei lavori realizzati.

Elena Gagliardi

CRONACAQUI^{TO}

P25

18 giovedì 4 ottobre 2018

CRONACAQUI
QUARTIERI

COLPITO DAL FULMINE IN VIA NEGARVILLE

Torna in funzione l'orologio della parrocchia San Luca Evangelista



Dopo due mesi e mezzo di attesa, i fedeli di Mirafiori Sud possono esultare. Alla parrocchia San Luca Evangelista di via Negarville 14, l'orologio sul campanile è stato finalmente riparato. Per la felicità di don Corrado Fassio, il parroco. «C'è voluto un po' di tempo, ma alla fine i tecnici hanno sostituito la scheda di controllo bruciata e ne hanno installata una nuova. Ora le lancette funzionano alla perfezione». Un guaio, quello della parrocchia, iniziato il 16 luglio scorso a causa di un violento temporale scatenatosi nel quartiere. In quell'occa-

sione, un fulmine si era abbattuto sul campanile bruciando in maniera irreparabile la scheda di comando della centralina che regolava sia l'orologio che le campane della chiesa. Da quel giorno si era rimasti nel passato, perché le campane non risuonavano più e le lancette erano ferme alle 18.20. Ai parrocchiani non rimaneva che leggere il bollettino all'ingresso con l'orario delle celebrazioni. Ma adesso, per fortuna, le lancette segnano di nuovo l'ora esatta.

[n.d.]

IL CASO La Circoscrizione 5 scrive al Comune: «Abbiamo famiglie che vivono in tenda»

Emergenza povertà alle Vallette

«Troppi senzate, si deve agire»

→ La prima segnalazione risale allo scorso maggio, quando la scottante questione dei senzate nel quartiere Vallette diventa argomento di discussione anche in circoscrizione Cinque. Due i nodi da sciogliere: il futuro di una famiglia, accampata da tempo in piazza Montale, e quello di un'altra coppia che dopo l'appello lanciato dai residenti ha abbandonato la strada ricevendo in dono un camper dove vivere. Il documento del Pd, firmato dai consiglieri Palmieri, Gagliardi, Alù e Colia, è approvato anche dal presidente Marco Novello, interpella l'assessorato alle Politiche Sociali di Palazzo Civico sulla situazione venutasi a creare nel quartiere. «Abbiamo famiglie che necessitano di una casa - spiega Gagliardi - e che non possono continuare a vivere dove capita. Che sia in tenda o in camper. Soprattutto ora che l'inverno è alle porte».

Un problema seguito anche dal presidente Novello che nell'ultimo anno ha ricevuto decine di segnalazioni. Marco, 43 anni, e Angela, 44, i due di piazza Montale, da maggio lottano per abbandonare quella tenda che si trova tra il mercato e le poste. Mentre risale sempre allo scorso maggio l'ultima buona notizia su Pino e Rosanna. La coppia, con il loro cane, aveva trovato asilo sotto una delle passerelle di viale dei Mughetti. A salvarli un donatore di Vigone che ha regalato loro un camper. Doveva essere una soluzione temporanea ma a cinque mesi

di distanza sono tornate le polemiche, dei residenti questa volta. Contrari alla loro permanenza nei pressi del civico 36 di via delle Primule. In questo

caso la Cinque ha interpellato anche Atc. «Venuti a conoscenza del problema - spiegano da corso Dante - abbiamo comunque segnalato alle forze dell'or-

dine e all'amministratore condominiale, che possono intraprendere azioni di diffida». Ricordando però come lo stabile di via delle Primule 36 «sia un condominio, all'interno di un complesso abitativo dove vi sono alcuni appartamenti di proprietà Atc e altri di privati, è amministrato da uno studio di amministrazione privato». Nella risposta fonita dal Comune al centro civico di via Stradella si legge chiaro come «i servizi sociali non abbiano la possibilità di intervenire, neppure sul versante del sostegno al reddito e all'abitare, se non vi è la disponibilità delle persone di aderire a un progetto, cosa che si è verificata in entrambe le situazioni».

Philippe Versienti

Comital, scade il bando ma non ci sono offerte

IL CASO

NADIA BERGAMINI

Nessuna offerta per l'acquisto di Comital-Lamalù. Il bando, scaduto il 2 ottobre, non ha trovato acquirenti per le due aziende di Volpiano, dichiarate fallite a

giugno dal Tribunale di Ivrea. Non ancora, perlomeno. All'incontro che si è svolto ieri in Regione i curatori fallimentari hanno spiegato che, pur essendoci state diverse manifestazioni di interesse, alla scadenza del bando di gara, queste non si sono tradotte in offerte concrete, ma poiché ci sono altri sog-

getti potenzialmente interessati, un nuovo bando sarà aperto nel mese di gennaio.

Per intanto 127 lavoratori rimangono senza ammortizzatori sociali. Anche se una speranza rimane: il cosiddetto «Decreto Genova», che reintroduce la cassa integrazione straordinaria per cessazione. «Sin dalle prime indiscrezioni sul decreto - dichiara l'assessora regionale al Lavoro Gianna Pentenero -, ho scritto al ministero del Lavoro chiedendo esplicitamente che anche le aziende fallite, i cui lavoratori risultano sospesi, potessero

rientrare nel provvedimento. Martedì 9 ottobre è fissato un incontro al Ministero, a cui parteciperò insieme ai curatori fallimentari, per ricevere informazioni puntuali sull'applicabilità del decreto».

Preoccupata la Fiom-Cgil: «I lavoratori sono allo stremo e la cassa integrazione è uno strumento indispensabile per gestire una situazione che rischia di diventare ingovernabile. La cassa serve ai lavoratori per sopravvivere e alla curatela per accompagnare il periodo previsto dal nuovo bando». —